

INTERVISTA Sul referendum L'ex presidente della Consulta

De Siervo: “Taglio puntuale, la rappresentanza è intatta”



» TRUZZI A PAG. 9

L'INTERVISTA • Ugo de Siervo

“La riforma è puntuale e non tocca la qualità della rappresentanza”

» Silvia Truzzi

La premessa di questa chiacchierata ci fa tornare indietro nel tempo: correva l'anno 2016 e il dibattito pubblico era interamente occupato da una vastissima riforma costituzionale che toccava un terzo della Carta. “Tutti – politici, giuristi, cittadini – hanno preso atto che non sono possibili riforme complessive dopo l'esito negativo del referendum del 2006 e del 2016”, spiega il professor Ugo de Siervo, presidente emerito della Consulta. “Oggi invece siamo chiamati a un quesito circoscritto che riguarda una modifica puntuale. Ed è incredibile che gli oppositori sostengano che il taglio del numero parlamentari non sia auspicabile perché non si porta dietro una riforma più vasta. I cittadini si sono chiaramente espressi, due volte, contro una riforma di sistema. Se si vuol essere presi sul serio, non mi pare si possa avanzare questo tipo di obiezione”.

Secondo alcuni esponenti del fronte del No è pericoloso che, oltre alla legge elettorale, non sia stata approvata una legge di adeguamento delle maggioranze (elezioni del Capo dello Stato, membri della Csm, della Corte) contestualmente al taglio: vero?

Le maggioranze previste dalla Carta restano quelle, semplicemente si applicano a una platea ridotta a 600 parlamentari. L'unica novità riguarda l'elezione del presidente della Repubblica perché cambia il peso dei delegati delle Regioni. Oggi sono una sessantina su 945 parlamentari, saranno una sessantina su 600. E comunque sono rappresentanti dei consigli

regionali, votati dai cittadini. Mi pare un dettaglio. Secondo *Open polis* – dati gennaio 2020 – da inizio legislatura la produttività del parlamento è stata piuttosto bassa: 101 leggi approvate, in compenso ci sono stati 102 cambi di casacca da parte di deputati e senatori. La rappresentanza è una questione di quantità, ma anche di qualità: c'è un modo per alzare il livello della qualità degli eletti?

Sulla quantità ho già detto che il rapporto tra elettori ed eletti oggi non è paragonabile a quello di una volta, quando per rappresentare i diversi territori bisognava garantire l'elezione di un numero importante di parlamentari di quei collegi. Oggi non è così, anche volendo sorvolare sul giochetto delle pluricandidature, soprattutto perché le comunicazioni sono state enormemente agevolate e le distanze si sono accorciate. La qualità degli eletti non discende da norme giuridiche, ma dall'etica dei candidati, dal modo in cui si fanno le campagne elettorali e le liste. Contano molto i vertici dei partiti di riferimento, la riforma costituzionale non c'entra nulla. Sui cambi di casacca si possono apportare parziali correttivi, intervenendo sui

regolamenti parlamentari, in modo da disincentivare piccoli o piccolissimi gruppi. Nell'ordinamento regionale, non dimentichiamolo, è stato possibile formare un gruppo composto da un solo consigliere: una contraddizione in termini che la dice lunga.

Per anni la parola d'ordine è stata "governabilità", abbiamo sentito ripetere che la legge elettorale migliore è quella che la sera del voto rende noto il vincitore. Ora sembrano tutti folgorati sulla via del parlamentarismo. Si parla parecchio di come rimettere al centro il parlamento, sottraendo attività legislativa all'esecutivo. Come si fa?

Premessa: i sistemi elettorali maggioritari danno più potere ai vertici degli schieramenti, deprimendo l'autonomia del singolo parlamentare. La legge proporzionale tende a garantire a deputati e senatori un ruolo maggiore.

È vero che con il Parlamento "dimagrito" è necessario un sistema proporzionale?

Mi sembra che il proporzionale sia opportuno, magari con qualche correttivo per evitare un'eccessiva frantumazione. Non pochi tra coloro che sono ostili al taglio dei parlamentari, fanno parte di formazioni

politiche di scarso peso.

Il Parlamento ha votato questa riforma con maggioranza

bulgara. Ora non pochi tra deputati e senatori si stanno riconfigurando...

È uno spettacolo indecoroso. Questi ripensamenti sono strumentalizzati.

Ci sono altre riforme costituzionali che secondo lei sono necessarie o auspicabili?

Le priorità ora sono legge elettorale e regolamenti parlamentari. Poi ci sono due riforme costituzionali urgenti. La prima riguarda la situazione che si è venuta a creare con il Covid. Tutti si lamentano dei Dpcm, dell'assenza di una disciplina costituzio-

nale dello stato d'emergenza: è una lacuna che si può sanare facilmente con una legge costituzionale che regoli l'emergenza sanitaria in un chiaro quadro costituzionale. L'altra urgenza riguarda le Regioni: dopo i problemi che sono sorti, anche durante la pandemia, mi sembra indispensabile. Penso, e non da oggi, che il bicameralismo vada rivisto nel senso di dare una rappresentanza alle Regioni in Senato, in modo che possano contribuire al funzionamento del sistema attraverso la legislazione nazionale.

Dopo sarà opportuno adottare il sistema proporzionale



<p>B. va in ospedale: accuse a Zangrillo e rissa tra le figlie</p> <p>L'INTESA SUL LIGO DI SIERVO</p> <p>"La riforma è puntuale e non tocca la qualità della rappresentanza"</p>	<p>Per non opporsi azzardare il sistema proporzionale</p>
---	--